

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> Direttore: GUSTAVO VERONA <—

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3

CHI DIRIGE LA GUERRA D'ITALIA



Ammiraglio Thaon di Revel
Capo di Stato Maggiore della Marina.



Ten. Generale Zupelli, Ministro della Guerra.

IL PIÙ RECENTE RITRATTO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Il generale Cadorna, fotografato alla vigilia della sua partenza da Roma.
È al suo fianco il figliuolo che fino alla vigilia della guerra fu suo ufficiale d'ordinanza.

(Fot. Lamp ed Argus).

Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

FRERA

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

FRERA

è la Grande
Marca
Italiana

più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

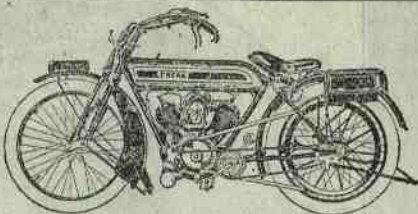
FRERA

è stata la Trionfatrice del
Primo Circuito Motocicli-
stico d'Italia (Km. 2300)

e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

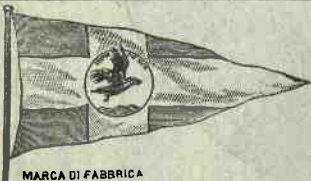
Adottata dal R. Esercito Italiano per Battaglione Aviatori, Distacca-
mento Artiglieria da Montagna, ecc.

*GRATIS a richiesta, il nuovo
Catalogo portante i diversi
Modelli da medio turismo,
con debrayage e di gran
turismo con debrayage e
cambio 3 velocità a train
balladeur.*



Soc. Anon. FRERA - Tradate

In vendita ovunque ed a Torino:
Ditta E. PASCHETTA - Angolo Via Genova e S. Teresa



MARCA DI FABBRICA

AERODROMI

"SAVOIA"

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI

Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto civile (F. A. I.)
e per Brevetto Militare.

Organizzazione **1° ORDINE**
Piloti istruttori

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA",

MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.



Rappresentante per Torino:

Rag. CAMILLO ZANCHI

Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29

La
8
cilindri

DE DION- BOUTON

l'Unica.

PER RICEVERE FRANCO

L'ULTIMO CRTHLOGO

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA
alla Società Anonima

Garages E. NAGLIATI

a FIRENZE 5, Via Melegnano.

a MILANO 21, Via Montevideo.

a TORINO 37, Corso Valentino.

a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.

Un tedesco... ed un latino

Dopo l'Imperatore il Cancelliere, dopo il Re il Presidente dei ministri. Non vorremmo ripeterci, ma ce l'impono il fatto grande e maestoso di una vera affermazione di italianità, quale è stata quella fatta dall'uomo che tanto bene ci governa, Antonio Salandra.

Al Reichstag, il grande Cancelliere del grande Imperatore, quel Bethmann Hollweg che assieme a Tisza ha manipolato questa rovina mondiale, ha parlato per noi e contro di noi, ha parafrasato quanto aveva già proclamato il vecchio imperatore austriaco, ha aggiunto quanto di più stantio e falso ha potuto raccogliere nei luoghi comuni dei gior-naletti di provincia, ha gridato al suo gregge parlamentare le solite smargiassate, ed ha promesso alla povera terra nostra, che coraggiosamente ha strappata la catena della tutela, una delle imman-cabili sconfitte uguale alle altre... che sono ancora di là da venire per gli altri Stati belligeranti. Ed ha finito, fra gli applausi immancabili, anzi in-terminabili (come avverte il resoconto) col dire che nella fiducia reciproca, nella piena unità vince-remo anche contro un mondo di nemici...

Ha dimenticato, il bollente cancelliere, la protezione dell'Altissimo, ma a questo penserà il pa-drone che gli resta più da vicino.

Il discorso del gran cancelliere meritava una risposta, e la risposta non poteva né doveva dar-gliela che quel povero borghesuccio che regge le re-dini della nostra Italia, Antonio Salandra.

Ed è stata una solennità storica!

Nessun italiano, che non senta nel cuore di es-sere e voler restar tale, ha resistito all'ammira-zione incondizionata per l'orazione di Antonio Salandra che resta monumento della nostra gran-dezza, come già fu l'altra di Gabriele D'Annunzio per la Sagra dei Mille.

L'impressione destata in Italia la si può defi-nire in poche parole: ci siam sentiti rinascere nel-l'animo l'orgoglio di razza, ci siam sentiti nel cuore crescere il coraggio per ogni più dura lotta ed abbiamo, più e meglio di quanto avevamo, piena ed illimitata fiducia nella vittoria.

Antonio Salandra ci ha ammonito: « occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere la sensazione spontanea, istintiva, profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile ».

E quando l'uomo — che passerà alla storia per questo grande periodo della nostra nazione — ac-cenna a se stesso, imprimetene nel cuore le pa-role: « Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado ed al luogo onde parlo. Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami impe-riali, reali e arciducali. Poiché parlo dal Campi-doglio e rappresento, in quest'ora solenne, il popolo e il governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena! »

« Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie pri-mitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani! ».

E dopo questo preliminare e giusto sfogo, che rappresenta una nobile difesa contro attacchi in-giuriosi, ed un nobilissimo sfogo per un giustissimo orgoglio di razza, l'uomo politico, finalmente poli-

non cancelliere tedesco e non perdo il lume della ragione. Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esem-pio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio Paese debbo dire: vassallaggio no, protetto-rato no, verso nessuno. Il sogno della egemonia universale è stato infranto. Il mondo è insorto, la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie



Il solenne corteo diretto al Quirinale nel giorno dello Statuto.

(Fot. Lamp).

tico, dimostrò con documenti e non con vani spro-loquii, da qual parte effettivamente fosse venuto il tradimento prima, l'incitamento poi, fino a costringerci al passo che abbiamo dovuto fare con coraggio e risolutezza, per il nostro buon diritto, e per quella di tutte le genti. Ed è così che il nome d'Italia ora ricorre in bocca di tutti i popoli civili come simbolo di civiltà, di progresso. E spigolando an-cora riportiamo: « Sta invece in fatto che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a che fare con una Italia imbelli, rumorosa ma non cattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere colle armi il suo buon diritto; con un'Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il Paese e il Governo ».

« Ora, signori — è verso il finire che così parla Antonio Salandra — io voglio dirvi che della Ger-mania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia,

nazionali fra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona ».

Ancora altri documenti che vieppiù dimostrano la mala condotta tedesca verso di noi, verso gli uomini della nostra vita politica, verso il nostro popolo buono e generoso, e poi la chiusa, la mi-rabile chiusa che è quanto di meglio si sia scritto — cito le parole di un grande periodico francese — da Cicerone ai giorni nostri.

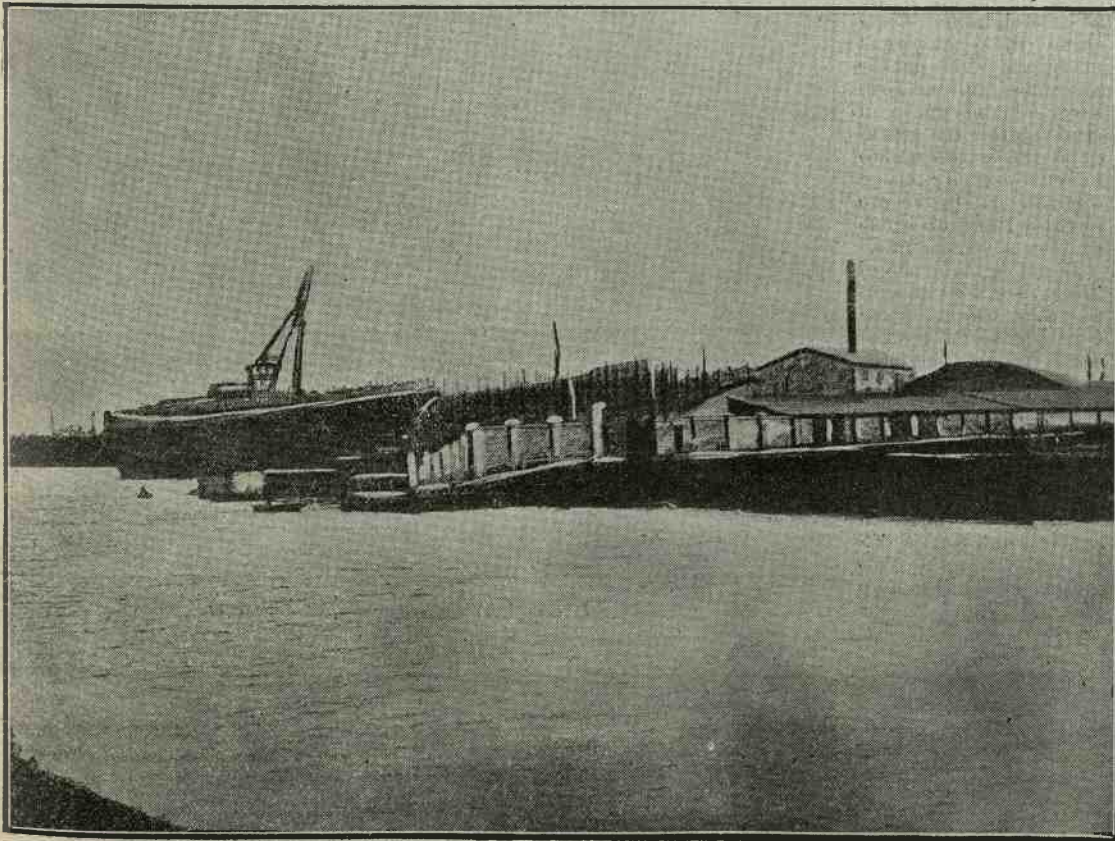
Antonio Salandra accenna alla nostra unità morale, provatasi al sacro fuoco in questi giorni di lotta incipiente, e con slancio oratorio insupe-rabile esclama: « Questa unità morale, signore e signori, si manifesta inecrollabile nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che si bat-tono ed in coloro che restano, in coloro che muo-iono ed in coloro che sopravvivono. Entrati nella grande crisi, non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati e nemici: dal Re, che interprete — come sempre i Savoia — del sentimento popo-lare e delle aspirazioni nazionali, è al campo, af-fidando alla custodia del popolo di Roma l'Au-gusta Sovrana ed i teneri figli, fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, uno per tutti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata; un'Italia che si assida nel consenso delle Potenze non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali; un'Italia che ritorni alle feconde gare della pace, propugnatrice — quale è sempre stata — di libertà e di giustizia nel mondo ».

« Poiché alla nostra generazione i fati assegna-rono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non poterono vedere compiuto, accet-tiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla Patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinanzi al Tricolore che sventola al campo accanto alla sacra persona del Re, si inchinano tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia! Viva il Re! »

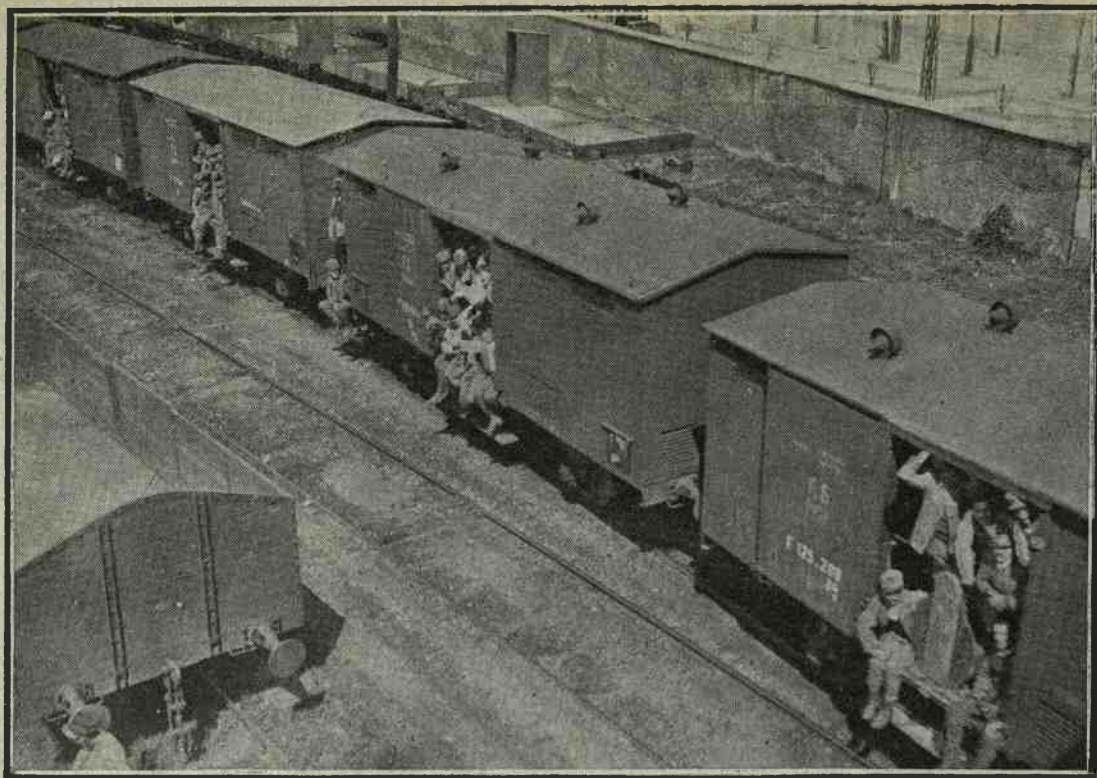
Ormai l'italiano — che D'Azeglio voleva si for-masse — è fatto. Esso non ha che un miraggio, la grandezza e, per essa, l'indipendenza vera ed as-soluta della patria. Non v'è sacrificio che possa sembrar soverchio per ottenere questo scopo santo e sublime. Noi dobbiamo costruire una nuova epoca — quella del diritto, del sacro diritto — ed il mondo che alla nostra civiltà deve molto se non tutto — guarda verso di noi, entrati fra gli ultimi nell'immane e gigantesca lotta, come si guarda verso chi apporti l'aiuto più valido, più forte, più efficace.

E questo dicono gli uomini che ci governano, questo pensano i popoli che marciano verso la vit-toria, verso il trionfo di tutto quanto è buono, è giusto! — Avanti, avanti sempre...

La Stampa Sportiva.



Il cantiere navale di Monfalcone, replicatamente bombardato dalle navi italiane. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Treni completi di soldati che vanno alla guerra. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Un po' di... Radetzky

Per i giovani ai quali certe cosucce della nostra storia dell'indipendenza potrebbero sembrare esagerate è bene ogni tanto rinfrescare la memoria. E giacché l'ornatissimo nostro ex padrone Francesco Giuseppe ha voluto farci tremare col ricordo del suo benamato servitore Radetzky, bene ha fatto A. Fiaschi a rievocare nella *Perseveranza* l'uomo che tanti lieti ricordi ha lasciato in Lombardia.

Dopo che Milano ebbe fissata nella storia la gloria delle sue Cinque Giornate, Radetzky assaporò la vendetta col ritorno, vittorioso. Che notte fu quella del 5 agosto. Tutta la città fu illuminata dalle fiamme delle case fatte incendiare lungo la linea di circonvallazione. Questi incendi, che dal popolo si credevano dati nello scopo della difesa, erano salutati con festa. Eppure venne distrutto così un valore di molti milioni: i proprietari stessi assistevano impassibili all'opera di distruzione. Il maresciallo Radetzky fece il suo ingresso alle 10, con brillante stato maggiore di generali e di arciduchi, e pose il quartiere generale alla Villa Reale. Tosto lasciò la soldatesca briaca sbizzarrirsi a suo talento — e noi la riconosciamo anche ora in quella che ha invaso il povero Belgio e le belle terre di Francia — mentre egli pensava a mungere somme enormi dalle casse dei buoni ambrosiani. Il conte Vitaliano Borromeo, la principessa di Belgioioso, il duca Litta e il duca Visconti di Modrone vennero tassati per 800.000 lire ciascuno; il conte Giuseppe Archinti per 500.000 e così via. Le somme minime di 20.000 e di 10.000 furono pagate da Alessandro Manzoni, da Don Eugenio Venino e da altri. E dopo la nobiltà venne la borghesia. Lo seppero Mylias, Cagnola e Taccioli, i mercanti di seta Gavazzi e Ponti: perfino lo stesso console svizzero Raymond (dove si vede che la... necessità non ha legge!).

Il Municipio inviò a Radetzky una deputazione per richiamarlo alla... giustizia; ma la risposta fu che egli aveva bisogno di danaro per sé e per le sue truppe, e che quindi ne prendeva dove ve ne era. Parole che oggi ripetono tutti i suoi fedeli

plagiarii dovunque mettono il piede *pel momento* vittorioso. Quando poi si disse di voler ricorrere all'Imperatore — quello stesso che oggi ce lo ricorda come il *babau* castigatore — Radetzky diventò furioso e come congestionato esclamò: io sono il padrone, avete capito? Io faccio ciò che voglio e non ho bisogno di rendere conto a nessuno e spicciatevi ad uscire di qui...

E questa è storia, è tragedia i di cui personaggi in parte sono ancora vivi!

Giovani, meditate e... difendetevi!

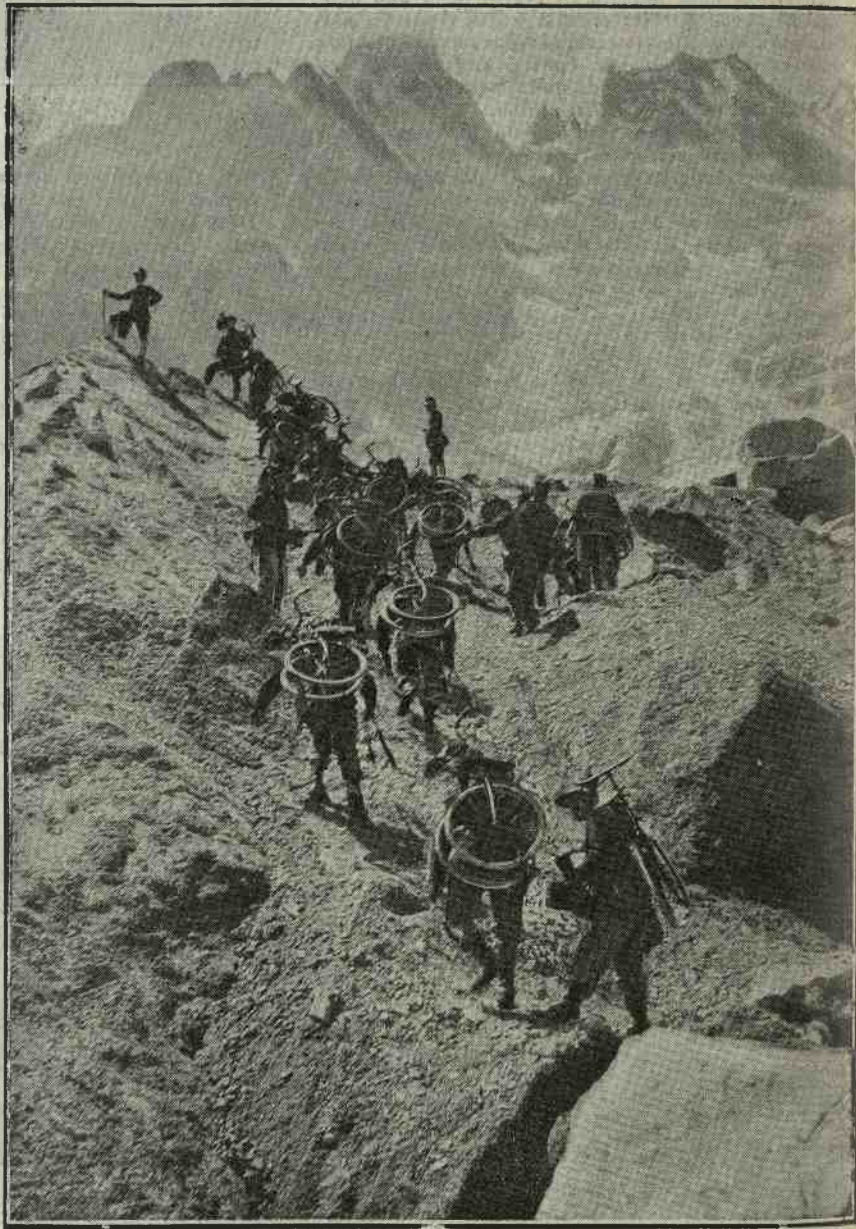
I primi decorati sul campo di battaglia

La notizia che la medaglia d'argento al valore militare concessa da S. M. il Re al sottotenente Ciocchino e al caporal maggiore Vico del 2° alpini, battaglione *Dronero*, e consegnata ai due valorosi tre giorni dopo il combattimento in cui essi si erano distinti, ha provocato in tutta Italia un senso di viva soddisfazione.

Il battaglione alpini *Dronero* era di guarnigione a Cuneo. Esso è costituito da uomini saldi, tenaci possenti, reclutati nei mandamenti di Cuneo, Busca, Caraglio, Cavallermaggiore, Centallo, Canale, Corneliano d'Alba, Montà d'Alba, Costigliole, Dronero, Fossano, Pinerolo, Savigliano, Prasco, Valgrana e San Damiano Macra.

Il sottotenente di complemento Pietro Ciocchino è un giovane studente dell'Università di Torino. Frequentava il terzo corso di giurisprudenza quando le prime fanfare della guerra lo chiamarono sotto le bandiere. Anziché rimanere in città a far l'interventista o il viceversa, abbandonò — benché studiosissimo — gli studi, e andò soldato. Pochi mesi dopo, promosso sottotenente degli alpini partiva per Udine. Fu fortunato: questo giovanissimo ufficiale — è nato a Pinerolo nel 1894 dall'avv. Edoardo e dalla signora Carolina Bracco, torinese — ha partecipato subito ad importanti fatti d'arme. Gli alpini *Dronero* sono stati fra i primi a varcare la frontiera: il 24 maggio avevano già divelto i pali gialli e neri e avevano piantate le bandiere oltre il confine: il 25 ebbero il primo fatto d'arme: il 28 il Re consacrava, di *motu proprio*, i valorosi. Appena ferito e trasportato a Formia il colonnello avvertì, per mezzo del sindaco di Pinerolo, comm. Bosio, i genitori del sottotenente Ciocchino: la madre si recò a trovarlo all'ospedale. Il tenentino ora è in via di guarigione e la signora veneranda è ritornata presso suo marito, tranquilla, orgogliosa. Suo figlio guarirà presto e tornerà al fronte. Ella ora prega per la salute del prode suo figlio, giovane bello, elegante, vivace d'ingegno e di carattere, e dell'altro, Vincenzo, il primogenito, pure sul fronte. La villa pinerolese è però benedetta da altre promesse e da altri sorrisi: presso i genitori patrioti c'è una fanciulla gentile e un bambino.

L'altro decorato, il caporal maggiore Antonio Vico di Giuseppe, è nato il 29 maggio 1892 a Monteu Roero, nell'albese. Entrò nelle milizie alpine nel 1912 in dicembre. Si recò in Libia dove fu promosso caporale. Dopo circa due anni di residenza in colonia, ritornò in patria: egli è attualmente un richiamato benché sia sempre rimasto in servizio. E' un bravo e semplice soldato: altissimo ed erculeo di corporatura, egli avrebbe potuto essere un ottimo artigliero: è uno



I bersaglieri ciclisti al confine orientale.

SPORTSMEN!

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano.

Continental
il migliore
Pneumatico



Il sottotenente Cioecchino di Pinerolo del 2° alpini, il primo decorato sul campo di battaglia dal nostro Re. (Fot. Alfredi Tavera - Pinerolo).

splendido alpino. Bracciante, è figlio di contadini e di vignaiuoli. Di poche parole e però intelligente, pronto allo scherzo ed all'arguzia. « I l'ôma fait pôlissia » è una sua frase. Semplice, rozza, essa è degna degli alpini che sono tranquilli, pacati, calmi anche nelle ore eroiche e negli istanti in cui è necessario prodigare la vita e la giovinezza perchè così vuol la patria e così comandano i superiori. E' un contadino piemontese, di quelli che non gridano ma vanno, che non sanno d'essere impavidi ma che, di colpo, diventano eroi. E' della schiatta soldatesca che ha dato al mondo il Re Galantuomo e il minatore galantuomo e sublime: Vittorio Emanuele e Pietro Micca.

La prima marcia di preparazione della Federazione ciclistica italiana

Il Comitato di Torino della Federazione ciclistica italiana, che già si era interessato per concorrere con parecchi soci alla formazione del Reparto ciclisti del Corpo volontari subalpini, sorto per iniziativa del Comitato torinese di preparazione, si è radunato d'urgenza, appena avvenuta la dichiarazione di guerra, per studiare i mezzi più atti a contribuire, colla numerosa falange dei suoi affigliati, a quella preparazione premilitare dei giovani, che li ponesse in grado di rendersi utili alla Patria nel giorno in cui essa li chiamasse a prestare servizio militare. E nella seduta del 27 maggio u. s., dopo avere deliberato di chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione (immediatamente accordata) del rinvio di tutte le corse progettate, ha stabilito di organizzare ogni domenica delle marcie ciclistiche di allenamento, riservandosi di studiare un programma di vera preparazione, d'accordo colle autorità militari, per i giovani non soggetti a leva o richiami.

La prima di dette gite, che si svolgeranno col patrocinio della Commissione di difesa sussidiaria del Comitato torinese di preparazione, si è effettuata domenica scorsa sul percorso Torino, Chivasso, San Mauro, Torino (km. 44). Al ritrovo, fissato alle ore 14 alla cascina Marchesa (Barriera di Milano), si sono presentati 38 iscritti, soci delle seguenti società: *Sport Club Palatino*, *La Piemonte*, *Polisportiva Moncalierese*, *Polisportiva Spera*, *Unione Sportiva Torinese*, *Club Astrapè*, *Club Atalanta* e *Corpo Volontari Subalpino*.

Malgrado la temperatura caldissima e le strade polverosissime, la gita ebbe un brillante esito e si svolse ordinatissima sotto la direzione del capo-squadra sig. Ferraro Italo, delegato della società *La Piemonte*.

Il premio di rappresentanza venne assegnato

allo *Sport Club Palatino*, che concorse con maggior numero di partecipanti.

Le gite si susseguiranno ogni domenica e ad esse potranno partecipare anche i non affigliati alla F. C. I., purchè presentati da un socio.

La seconda marcia si svolgerà oggi 13 corrente, sul percorso del Giro dei Laghi. Partenza: ore 5 precise, dal corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi.

Le ricchezze del Kaiser

Il Kaiser non è povero. Egli riceve annualmente tre milioni e mezzo come imperatore e diciannove milioni e mezzo come Re di Prussia. Questa ultima somma è inferiore di quella accordata un tempo agli antichi re di Prussia. Nel mese di aprile 1908 — ricorda la *Nouvelle Revue* — l'Imperatore tentò di farsi aumentare la lista civile dal Reichstag. Non era il suo primo tentativo, ma fallì come i precedenti, perchè anche in Germania si capisce che Guglielmo spende troppo in costruzioni, in compere di beni immobili, in imprese teatrali. Tuttavia l'Imperatore ha saputo mettere insieme il suo gruzzolo. Or non è molto, Rudolph Martin, un'autorità finanziaria tedesca, ha dichiarato che il Kaiser aveva 25 milioni di rendita provenienti dai suoi beni, stimati in blocco a 500 milioni.

Guglielmo è poi interessato finanziariamente nelle grandi compagnie marittime tedesche, nelle miniere di diamanti delle colonie tedesche-africane, possiede foreste e terreni per parecchi milioni, si occupa di affari, è proprietario del *restaurant* di San-Souci, fa l'allevatore di cavalli nella Prussia orientale, il coltivatore di patate nella stessa Prussia orientale, è direttore-proprietario di una importante fabbrica di birra, ed ha fondato infine a Cadinen una fabbrica di porcellane.

Oltre a ciò, il Kaiser possiede circa quaranta castelli o residenze di campagna, stimate più di 50 milioni, e case a Berlino valutate circa 25 milioni. I suoi possessi sono compresi in sette provincie ed ascendono al numero di 74. Si dice che Guglielmo, or è qualche anno, avrebbe venduto in un colpo solo mezza dozzina di castelli. Doveva forse comprare dei valori all'estero? La storia è molto sobria di dettagli a questo riguardo. Si sa tuttavia che, mentre la Germania si preparava alla guerra, Guglielmo fece compere fantastiche di valori americani.

Si sa inoltre che la famiglia degli Hohenzollern ha fatto compere enormi di buoni dello Stato di New York emessi l'anno scorso. Questi buoni, la cui emissione raggiunge i 250 milioni di franchi, fruttano il 4% d'interesse, e sono un prestito fatto per il miglioramento delle strade e dei canali. L'emissione di questi buoni è stata fatta dallo Stato americano nel gennaio 1914 e si sa proprio che la maggior parte ne è stata acquistata dall'Imperatore di Germania, che li ha riscattati da un Sindacato che se ne era reso acquirente quasi in totale. Si dice anche che Guglielmo II abbia acquistato sotto un altro nome immensi terreni nel Canada.

Ci si domanda come mai l'Imperatore abbia fatto questi grandi acquisti in America. Alcuni rispondono che il Kaiser ha voluto prepararsi un buon ritiro per la sua vecchiaia. Altri assicurano

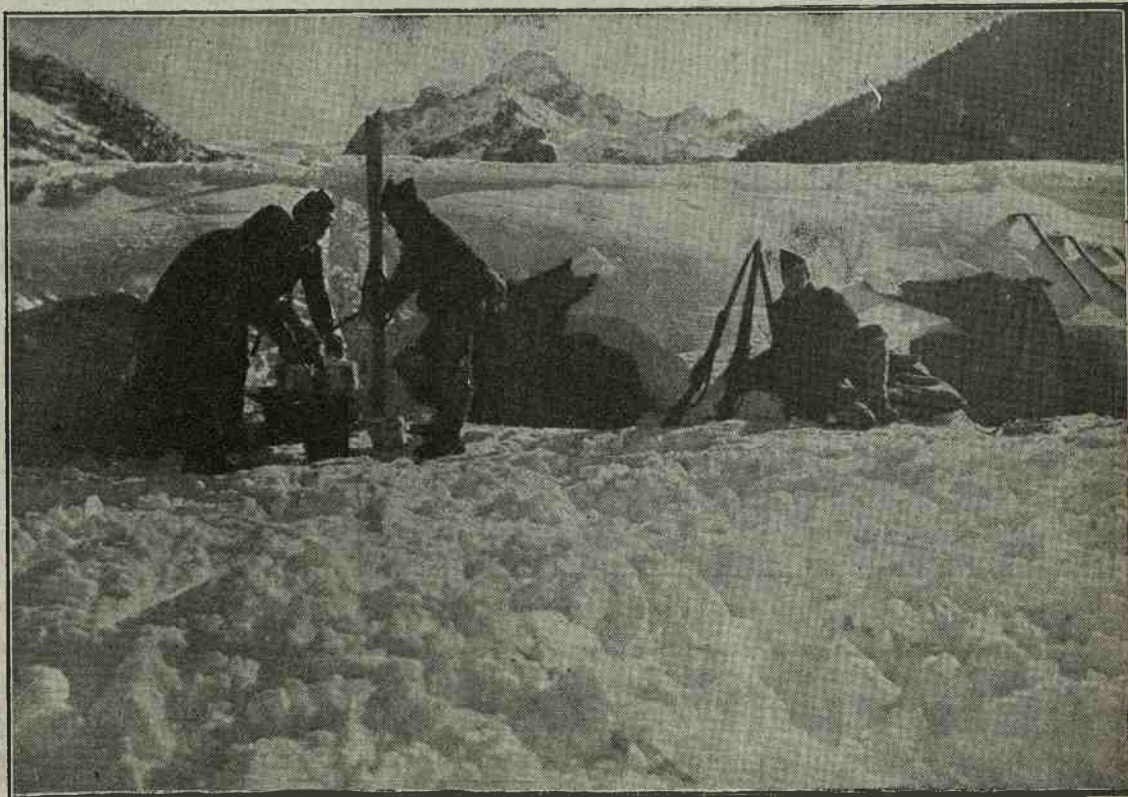


Il caporale magg. Vico, decorato della medaglia d'argento. (Fot. favoritaci dalla Gazzetta del Popolo).

che Guglielmo ha voluto soltanto cercare di conquistare anche finanziariamente un pezzo di nuovo mondo.

Guglielmo ama il danaro... per conservarlo. Donare non è il suo forte. Quando un incendio distrusse a Parigi il « Bazar della Carità », l'Imperatore di Germania figurò nelle liste di sottoscrizione per una somma di diecimila franchi; ma questa somma non usciva dalla sua cassetta particolare, proveniva dalla Cassa di soccorso delle vedove e degli orfani dei soldati e dei marinai tedeschi. E il famoso yacht *Hohenzollern*, credete che costi caro all'Imperatore? Egli lo ha fatto trasformare in incrociatore della marina dello Stato perchè non fosse a carico suo.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA costa cent. 10.



Il bivacco dei nostri soldati alpini sulla neve al confine orientale.

Gli esploratori in guerra

Un piccolo volontario del 1914.

Pierre Mercier, d'Enghien, ha dodici anni ed è esploratore. Da otto giorni era sparito quando i suoi ricevettero la lettera seguente, che è riportata nel fascicolo della Lecture pour tous:

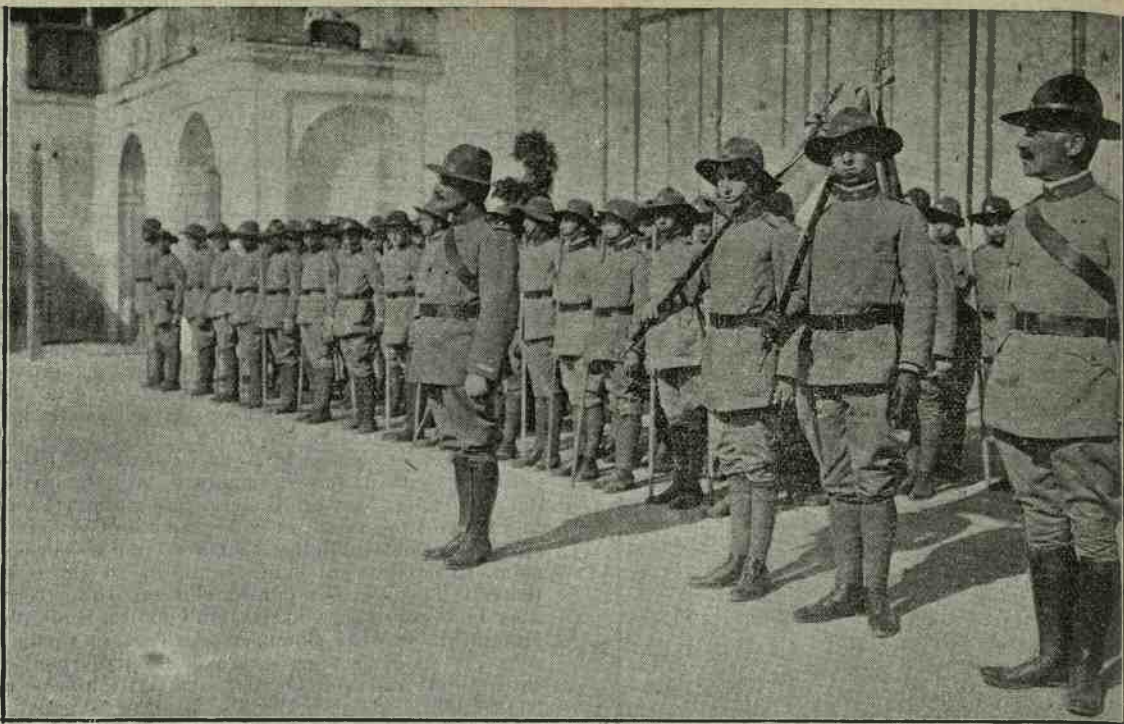
« Cari babbo, mamma e sorelle,

« Sono già più di due mesi che la guerra è cominciata. e non ho ancora fatto nulla per quelli che combattono per noi. Voi sapete che ho già prestato il mio giuramento da *éclaireur*, e che in questo giuramento ho promesso di servire fedelmente la mia patria, in tempo di guerra come in tempo di pace. Dunque, il momento è venuto di mantenere questa promessa.

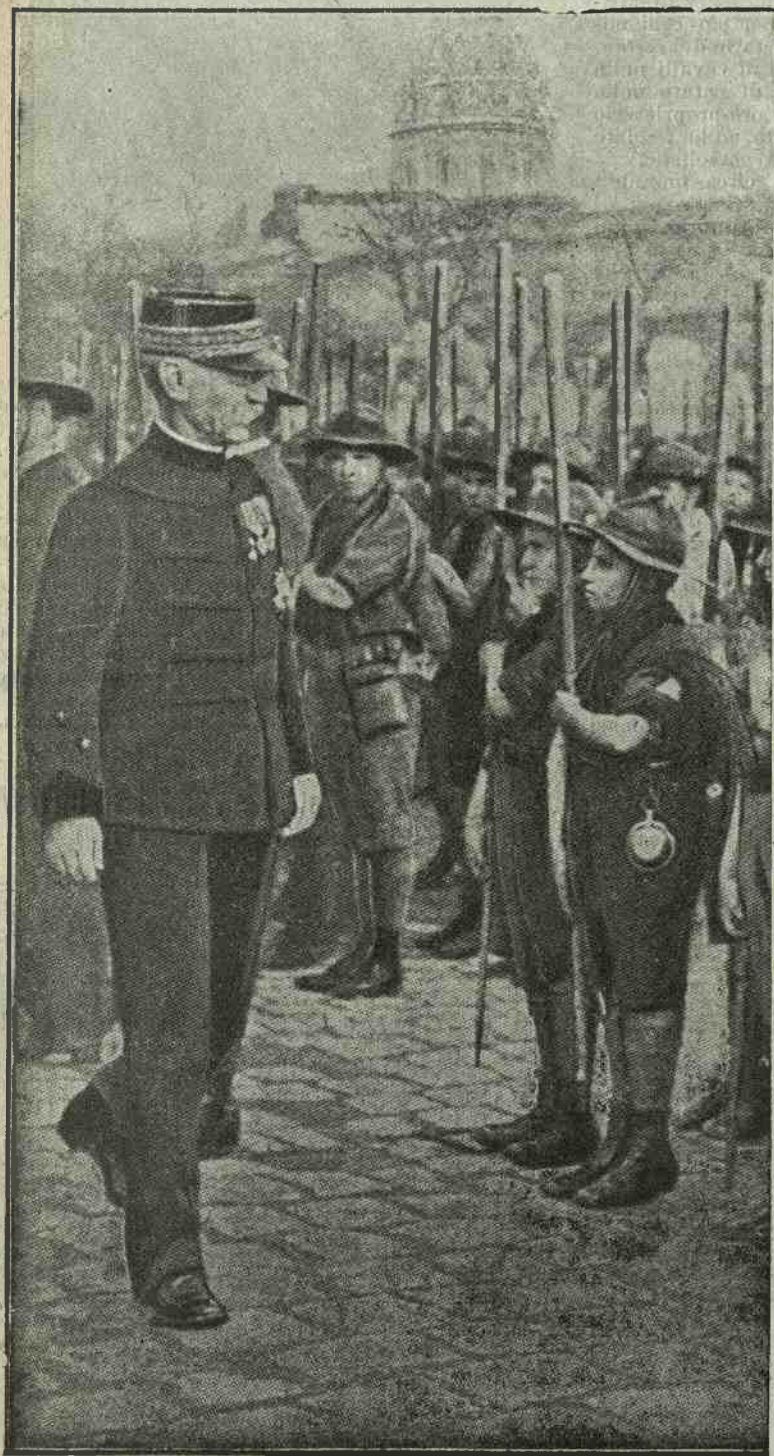
« In questo momento critico in cui si trova la nostra bella Francia non c'è mai troppa gente per respingere il nemico che la vuole invadere. Dunque, stamattina, grazie ad una piccola somma che ho economizzato, sono partito per il fronte, alfine di aiutare, come posso, coloro che combattono.

« Forse che si sono istituiti gli *Éclaireurs de France* soltanto per la parata e per l'uniforme? Oh! no!

« Allora, cari genitori e care sorelle, non piangete per la mia partenza, giacché è per la patria che me ne vado; al contrario dovete essere contenti d'avere un figlio e un fratello sotto le armi.



I giovani esploratori della Capitale d'Italia.



Il generale Gallieni, passa in rivista i giovani esploratori di Parigi.

« Tu, mamma, sii coraggiosa, fai sempre delle sciarpe e dei panciotti per i soldati; e tu, babbo, spero che mi perdonerai d'aver mancato di venir con te per aiutarti; e tu, piccola Susanna, vai sempre a scuola e impara la storia e la geografia. Presto saranno cambiate.

« In quanto a me, farò il mio dovere fino in fondo, poiché ho giurato di servire fedelmente la mia patria.

« Vostro figlio e fratello che vi abbraccia tanto

« PIERRE ».

Un « esploratore » tedesco di 14 anni promosso sergente.

La *Lothringische Volkzeitung* racconta le avventure belliche del sergente Wilfried Krause, bavarese, che è un ragazzo di quattordici anni. Allo scoppio della guerra era *pfadfinder* (ragazzo esploratore) e come tale chiese ed ottenne di seguire le truppe. Ebbe il battesimo del fuoco in Lorena: per atti di valore di fronte al nemico fu proposto tre volte per la croce di ferro. La croce fu negata a causa della sua età, ma fu invece promosso di grado ogni volta, cosicché ora è sergente. Ha ottenuto un permesso e il Granduca di Hessen ha voluto vederlo e lo ha anche invitato a pranzo. Il piccolo eroe ha occupato il posto d'onore a sinistra della Granduchessa, alla quale ha dovuto raccontare tutte le sue avventure. E' riuscito a catturare un cavallo francese al quale ha messo nome *Fritz*, che è diventato il suo inseparabile amico. Il Granduca gli ha regalato una uniforme grigia nuova fiammante e la armi. Il ragazzo è ripartito il 2 novembre per raggiungere le trincee. Al padre ha detto: « Voglio diventare almeno sottotenente, ma anche la croce di ferro me la debbono pur dare ». E' il più giovane sergente dell'esercito tedesco.

Un eroico esploratore francese.

Si rileva dal rapporto di un generale bavarese, ritrovato in

Alsazia, e riassunto dalla *Lecture pour tous*, il seguente racconto:

« In fondo ad una valle, a tre chilometri da *Ste-Marie aux Mines*, c'è il villaggio di *La Burgonde*.

« I tedeschi vi erano appena penetrati che furono accolti da fucilate. Un ragazzo di nome *Teofilo Jagout* usciva in quel momento da una casa.

« — C'è qualcuno in questa casa? domandò un ufficiale.

« — Nessuno, rispose *Teofilo Jagout*.

« I bavaresi continuarono la loro marcia, ma erano appena arrivati davanti alla casa, che una dozzina di buoni tiratori li accolsero con un fuoco nutrito.

« La casa fu presa e bruciata, i tiratori massacrati, e *Teofilo Jagout* arrestato.

« — Sapevi — chiese il generale — che delle persone erano nascoste in quella casa che dichiaravi vuota?

« Sì! — rispose il giovane alsaziano senza tremare ».

La sera stessa il piccolo eroe era fucilato a *Bergheim* davanti alle truppe ed alla popolazione.

Il fatto è narrato da un sott'ufficiale tedesco in una lettera alla sua famiglia.

« Un traditore è stato fucilato, un giovane francese appartenente a una di quelle società ginna-



I boy-scouts

ABITIFICIO NAZIONALE

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

Fornitore Ufficiale del CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

atiche dette *éclaireurs* o *boy-scouts*», che portano un cappello alla boera; un monelluccio che, nella sua infatuazione, s'era messo in testa di essere un eroe. La nostra colonna passava lungo un boschetto. Egli fu preso, e gli si domandò se c'erano dei francesi lì vicino. Non volle dare alcuna informazione. Cinquanta passi più là una scarica fu diretta su di noi. Si domandò al prigioniero, in francese, se sapeva che il nemico fosse là nascosto.



I giovani esploratori di Bruxelles.

Non lo negò.

Si diresse d'un passo fermo verso un palo da telegrafo, vi si addossò e ricevette la scarica del plotone di esecuzione con un fiero sorriso sulle labbra!

Che miserabile piccolo poseur! »

Gli Esploratori francesi negli Ospedali di guerra.

Il *Secolo XIX* di Genova narra che, oltre alle dame della Croce Rossa, negli ospedali sono utilizzati i ragazzi; anche questi appartenenti a tutte le classi sociali, dal blasonato al figlio del portinaio, vestiti d'una specie di divisa scozzese, rendono i servizi più pratici e più utili ai feriti.

— Vorrei giornali! — e il ragazzo va a comperarli. — Vorrei delle sigarette. — Vorrei mandare questa lettera ai miei amici.

E sono sempre i ragazzi che eseguono tutte le commissioni. Dimodochè il ferito, senza disturbare nessuno del personale addetto all'ospedale, può avere contatti con la vita cittadina, farsi scrivere lettere, farsi fare tutte le commissioni, e tutto eseguito rapidamente e inappuntabilmente.

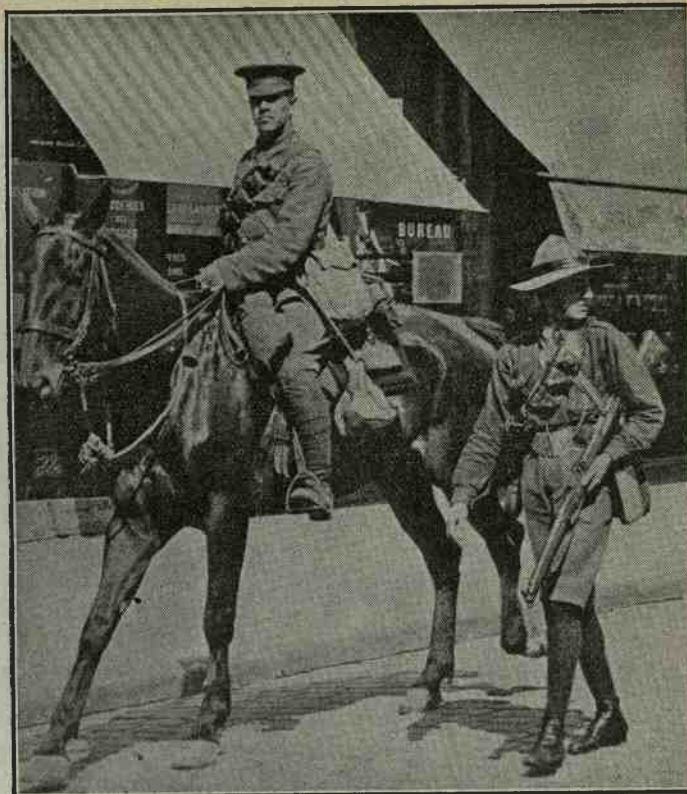
I più grandicelli, quelli sui 15 anni, hanno anche la bicicletta, e quindi la loro zona di azione può estendersi anche ai punti più lontani.

Un « boy-scout » belga eroico.

Il re Alberto del Belgio ha decorato di propria mano il *boy-scout* Leysen, un ragazzetto esploratore di 12 anni che è riuscito a rendere dei servizi segnalatissimi. Il Leysen ha passato per ben dieci volte le linee tedesche raccogliendo informazioni, facendo osservazioni, rendendo insomma un aiuto autentico ed efficacissimo ai suoi superiori. Inoltre, il bravo fanciullo ha scoperto, filato e fatto arrestare una ventina di spie. Le qualità di intuizione, di destrezza, di abilità di questo giovanotto sono addirittura meravigliose, e gli ufficiali belgi lo adoperano ormai per tutte le missioni più delicate e difficili.

E' anche un fortunato il piccolo *boy-scout*. Le palle tedesche lo hanno già inseguito più di una volta, ma senza riuscire a colpirlo mai. Sono così sottile e piccolo — egli ha detto, sorridendo, a Re Alberto che lo interrogava in proposito — che riesco sempre a scivolare tra una palla e l'altra.

Anche questa sua noncuranza, disinvoltata e simpatica, gli ha procurato moltissime simpatie.



Un giovane esploratore di Parigi, dirige un cavalleggero inglese in ispezione.

ora essere definite ancor più rapidamente di prima, sebbene parecchi suoi colleghi siano stati richiamati. Volendo, è sempre possibile far in modo che il lavoro sia sbrigato: si viene più presto in ufficio, si va via più tardi e non si pensa ad altro che al lavoro che deve essere fatto. Nè si chiedono compensi per ore straordinarie. L'operaio sappia che il successo della nobile e dura impresa nazionale dipende anche dalla diligenza del suo lavoro, dall'essere egli pronto a sacrificare ogni svago, e talvolta a rinunciare alla domenica, pur che il lavoro si faccia ».

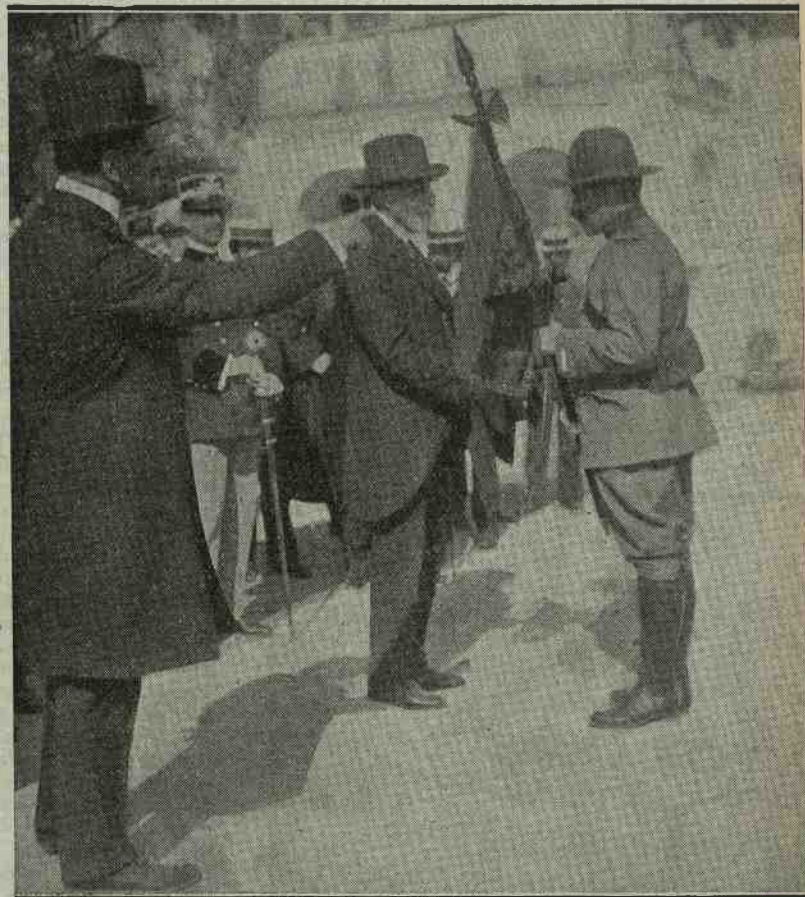
Ed in fine: « una mèta così alta, come il compimento dell'unità d'Italia, non si tocca senza dolore e sacrificio. Affrontiamoli con cuore saldo e coi nervi tranquilli.

Per chi non combatte

Il prof. Luigi Einaudi in un chiarissimo articolo sul « Doveri degli italiani nel presente momento economico » comparso sul *Corriere* dice quanto segue:

« Ma lavorare come prima non basta. Bisogna lavorare meglio e più di prima. In un momento in cui milioni di uomini robusti e giovani sono chiamati a difendere il Paese, occorre che il vuoto lasciato dalla loro chiamata sotto le bandiere non sia avvertito. I Comitati di preparazione che sono posti in tante città e si stanno costituendo nelle campagne fanno e faranno opera benemerita se contribuiranno a far penetrare nella mente e nel cuore di tutti gli italiani il convincimento che ognuno deve lavorare meglio e più di prima. Ognuno stia al suo posto; ma dia opera con raddoppiato zelo al lavoro di tutti i giorni. Il contadino sappia che se, coll'aiuto delle donne, dei ragazzi, dei vecchi di casa sua, riuscirà, in assenza del figlio soldato, a portare in salvo il fieno e le messi, a curare le viti, ad allevare il bestiame, egli si sarà reso benemerito della patria.

L'impiegato pensi che le pratiche d'ufficio debbono

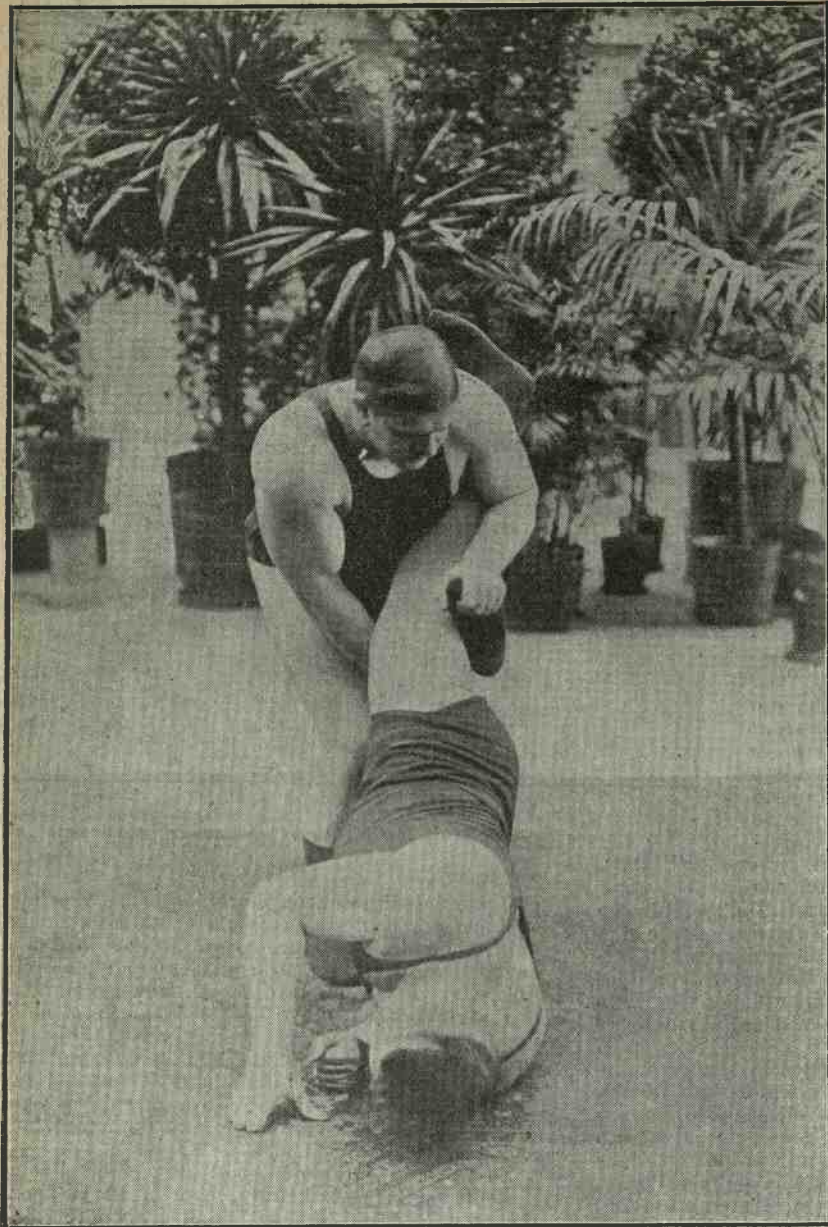


L'ammiraglio Bettolo, richiamato in servizio per la guerra e presidente del Corpo dei giovani esploratori italiani.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



I due fratelli Emilio e Giovanni Raicevich, arruolatisi volontari per la liberazione della loro natia Trieste.

Dallo sport alla guerra

Giovanni ed Emilio Raicevich e Pietri Dorando
volontari nell'esercito.

I due fratelli Raicevich, i noti campioni di lotta, Emilio e Giovanni, scrive la *Gazzetta dello Sport*, che da vari anni erano stabiliti a Firenze, si sono arruolati volontari nell'esercito italiano. I due triestini da circa sei mesi avevano incaricato un giornalista romano, persona influente presso il Ministero, di tenerli informati del quando si sarebbero aperti gli arruolamenti per i volontari. I due irredenti erano impazienti di poter vestire la divisa del soldato italiano, e quando la Camera dei Deputati si riunì, nella seduta storica del

20 maggio, non ricevendo nessuna notizia dall'amico da loro incaricato, il 23 inviarono al Ministro della guerra il seguente telegramma:

« Ci mettiamo a sua completa disposizione conseguimento comuni ideali Patria. Prego telegrafarci come dobbiamo contenerci, se necessaria nostra presenza Roma. F.ti Emilio, Giovanni Raicevich ».

Non avendo ricevuto alcuna risposta al telegramma, il 28 scorso Giovanni ed Emilio si recarono a Roma al Ministero della guerra, ove furono avvisati che sarebbero stati accettati soltanto come volontari nella milizia territoriale. Giovanni avrebbe avuto il grado di sottotenente, e per Emilio bisognava la presentazione di documenti per accertare il grado cui avrebbe avuto diritto.

I fratelli Raicevich, desiderosi di andare a combattere, fecero osservare, che quello che a loro si offriva non era di loro soddisfazione.

Allora dietro numerose insistenze fu loro concesso di arruolarsi come volontari automobilisti.

I fratelli Raicevich acquistarono subito una Fiat da 50 HP della quale Giovanni, col grado di sottotenente, ne sarebbe il conduttore, ed Emilio da semplice soldato il meccanico.

Emilio, pur di non dividersi dal fratello, ha dichiarato di esser pronto a rinunciare al grado al quale, data la sua laurea d'ingegnere, avrebbe diritto. I due fratelli si presenteranno a giorni al distretto di Firenze per la vestizione dell'uniforme. Essi sono raggianti di poter finalmente avere la possibilità di rientrare nella natia Trieste dalla quale, tenuti lontano dalla minaccia di una sicura impiccagione, mancano da tanti anni.

I puro sangue e la guerra

Quale è la sorte riservata ai vincitori dei classici Grand Prix, dei Derbys e dei grandi « Steeple chases »? Gli eroi degli ippodromi finiscono abitualmente in funzioni che li fanno dimenticare, diventano dei riproduttori quando non diventano qualcosa di più comune. Mansour, un cavallo che guadagnò dei bei primi premi a Longchamp, fu ridotto, poco tempo dopo la sua più stupefacente vittoria, a cavallo da vettura di piazza a Parigi. Cupidon, che fu diverse volte « Grand Prix » a Parigi, finì attaccato alla diligenza che faceva servizio di viaggiatori nei Pirenei. Più fortunato è stato invece Cheri, vincitore di un Grand Prix, che ebbe una targa commemorativa nel box di Saint-James, a Neuilly, dove è nato. La pelle di Omnium è esposta in una sala dello stabilimento di Saint-Pair du Mont (Calvados). Gli inglesi hanno, invece, un culto profondo per i cavalli da corsa. La regina Vittoria fece

innalzare, in Hampton Court, una grande tomba al... glorioso Quiver. Il proprietario di King-Tom elevò al suo ex-pensionario una monumentale statua nel parco della sua villa. Si conservano poi nei musei inglesi delle preziose reliquie di cavalli da corsa rinomati come Eclipse, Hernit. Tutto questo però, osserva il *Cacciatore italiano*, non raggiunge la gloria e l'onore che furono tributati qualche migliaio d'anni or sono ai cavalli quando Eliogabalo, nominato console il suo cavallo, lo chiamava dolcemente... suo sposo e quando Caligola elevò il cavallo suo alla carica di senatore.

La *Tribuna*, ricordando di essersi fatta eco pochi giorni or sono dell'inquietudine destata negli ambienti agricoli dalla possibile requisizione di 150 cavalli puro sangue e di una cinquantina di stalloni che dopo la barbara distruzione della



Pietri Dorando, il noto podista, arruolatosi volontario con l'intenzione di entrare primo in Trieste.

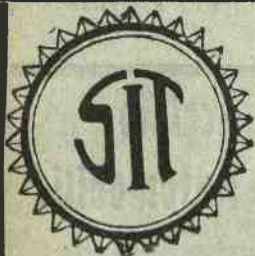
CACAO TALMONE

Il re dei Cacao

Il re dei Cacao



« È un futuro vincitore di Gare
perchè usa il Cacao Talmone ».



SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monopiani, biplani e idroaeroplani. Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.

razza fatta nel Belgio, rappresentano nel nostro Cremonese il solo nucleo superstite del cavallo belga, per il tiro pesante, dice ora di sapere che in seguito all'interessamento del Ministro di agricoltura, onor. Cavasola, il Ministro della guerra generale Zupelli ha acconsentito di applicare al puro sangue belga le disposizioni dell'art. 2, lettera II, della legge sul reclutamento, disposizioni che li esentano dalla requisizione.

La mortale caduta del capitano aviatore Pastorino

La scorsa settimana è avvenuta una mortale disgrazia al campo di aviazione della Malpensa. Il capitano dei bersaglieri Mario Pastorino pilotava un biplano in prova a una quota assai alta. Il volo procedeva sicuro: improvvisamente l'apparecchio, perduto l'equilibrio, precipitò sulla bughiera.

Accorsero ufficiali, soldati e meccanici per recare aiuto al disgraziato, ma lo trovarono già morto sotto l'apparecchio fracassato. Il capitano Pastorino era solo da qualche settimana alla Malpensa e si era già fatto amare e apprezzare da tutti e superiori e dipendenti, per il valore, la disciplina e la bontà. La notizia della morte fu comunicata telegraficamente alla famiglia ad Acqui e al Comando del battaglione aviatori di Torino dove il povero Pastorino era notissimo.

Mario Pastorino, il povero ufficiale morto, per un infortunio, mentre sospirava di recarsi al fronte a compiere il suo dovere, era un impavido e avventuroso spirito, leale, ardito. Amava il corpo dei bersaglieri con una passione d'innamorato e viveva le sue giornate studiose e operose, in un perenne desiderio d'eroismo.

L'annuncio della mobilitazione era stato l'annuncio della sua felicità. Egli adorava la guerra perchè era davvero un soldato mirabile e si sentiva un sacerdote della guerra.

Mario Pastorino era piemontese, nato ad Acqui il 30 luglio 1884, entrò alla Scuola di Modena nel 1902. Fu promosso sottotenente nel 1° bersaglieri il 5 ottobre 1904 e tenente il 5 settembre 1907. Passato alla Scuola di Guerra si distinse in tutti i tre corsi, venendo alla fine licenziato tra i primi.

Promosso capitano pochi anni fa passò al battaglione aviatori dove ottenne in breve il diploma di pilota. Fino a pochi giorni fa comandava una squadriglia a Pordenone ed ora trovavasi alla Malpensa per collaudare un nuovo apparecchio.

Strasburgo, non si sa bene se fratello o cognato del primo, fondarono il castello donde doveva uscire la dinastia che tuttora regna sui paesi di qua e di là del Danubio dalle Alpi ai Carpazi. Nota dunque fin dal secolo XI, la casa di Asburgo non dette imperatori « sacri, romani imperatori » dopo esser divenuta padrona del margraviato d'Austria, se non verso la fine del secolo XIII. Ma d'allora cominciò ad esercitare tale predominio che dal 1438 in poi la corona imperiale fu sempre tenuta dai suoi membri. Il culmine della potenza di casa di Asburgo, dice un collaboratore della *Patria del Friuli*, si ebbe nel secolo XVI con Carlo V, il quale si vantava che nei suoi domini il dì non tramontava mai, estendendosi essi anche nelle Americhe. Dopo di lui, la casa degli Asburgo si divise in due rami: di Spagna e d'Austria.

Il ramo di Spagna finì nel 1700 dando luogo a quella prima grande guerra di occasione che per tredici anni insanguinò l'Europa. Il ramo di Austria, discendenza maschile, ebbe termine nell'istesso secolo, 40 anni dopo.

La discendenza femminile, alla quale venivano lasciati i domini di casa Asburgo, che era rappresentata da Maria Teresa, dovette sopportare i colpi e le conseguenze di un'altra guerra, che fu l'ultima di successione combattuta in quella prima metà del secolo XVIII. La corona imperiale veniva data, con la pace di Aquisgrana che poneva termine alla guerra, al marito di Maria Teresa della casa di Lorena; onde la casa di Asburgo divenne casa Asburgo-Lorena. Di questa casa esistono ancora altri due rami: Lorena ed Estense. Successivamente o contemporaneamente, la casa d'Austria ha regnato sulla Stiria, Carniola, Alsazia, Grecia, Svizzera, sui Paesi Bassi, su gran parte della Borgogna, sulla Boemia, sull'Ungheria, Lorena, Moravia, Slesia, Transilvania, Croazia. In Italia tenne Mantova, Milano, Napoli, Sardegna, Sicilia, Parma, Piacenza, Guastalla e, ultimo acquisto, la Venezia:



Il capitano Pastorino, ucciso alla Malpensa, durante esercizi di volo di prova di un nuovo apparecchio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

i Lorena e gli Estensi tennero la Toscana e il ducato di Modena e Reggio. Ora che la guerra liberatrice è iniziata perderà i mal tenuti e angariati paesi del Trentino, dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia. Poi verrà la fine e l'esilio degli Arciduchi.

La casa di Asburgo

La casa di Asburgo che oggi regna nell'impero d'Austria, e sul regno di Ungheria, ebbe la sua origine in un piccolissimo comune nell'Argovia, confederazione elvetica. Quivi sono ancora le rovine del castello degli Asburgo. Nell'anno 1028, cioè durante il regno di Corrado il Salico, il conte Rapoto di Altemburgo e il vescovo Guarnieri di

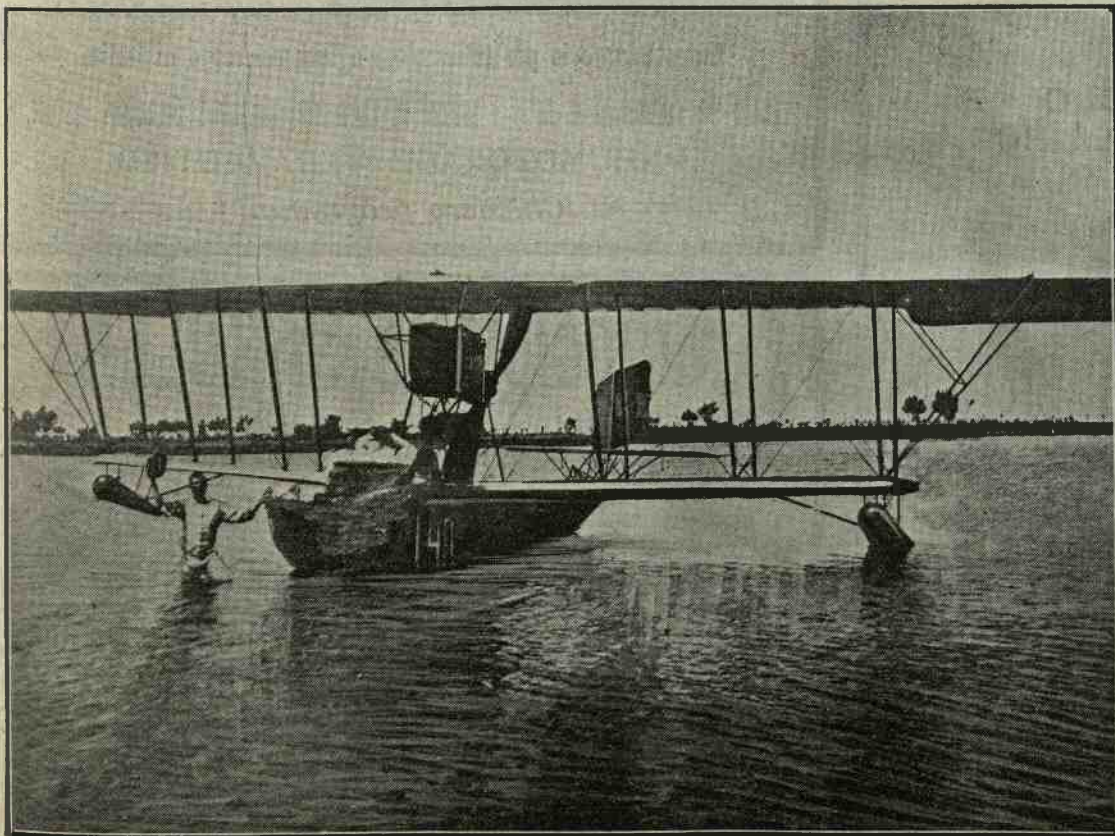
Il successo della nostra innovazione

Da ogni parte d'Italia ci giungono cartoline di plauso per l'iniziativa da noi presa di dedicare la nostra rivista all'illustrazione della guerra d'Italia. Sappiano i lettori che da parte nostra ci siamo assicurato un pronto servizio di reportage fotografico e che se qualche volta non possiamo loro offrire quanto vorremmo si è perchè la censura ce lo proibisce.

La guerra con i diavoli?

Nell'ultimo discorso tenuto da Tisza alla Camera Ungherese, discorso che fa il paio con l'altro del compare Bethmann Hollweg gli scappò detta in fine una frase che metterà a subbuglio Lucifero e la sua allegra corte. Leggetela: la nazione ungherese, unita a tutti i popoli della monarchia e al potente alleato (non si manca mai di accarezzarlo!) sosterrà questa lotta sino all'estremo contro tutti i diavoli e strapperà al destino la vittoria.

Diavoli e destino! Due cose troppo fantastiche!



L'idrovolante austriaco catturato dai nostri nelle valli di Comacchio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette

CHIRIBIRI & C.

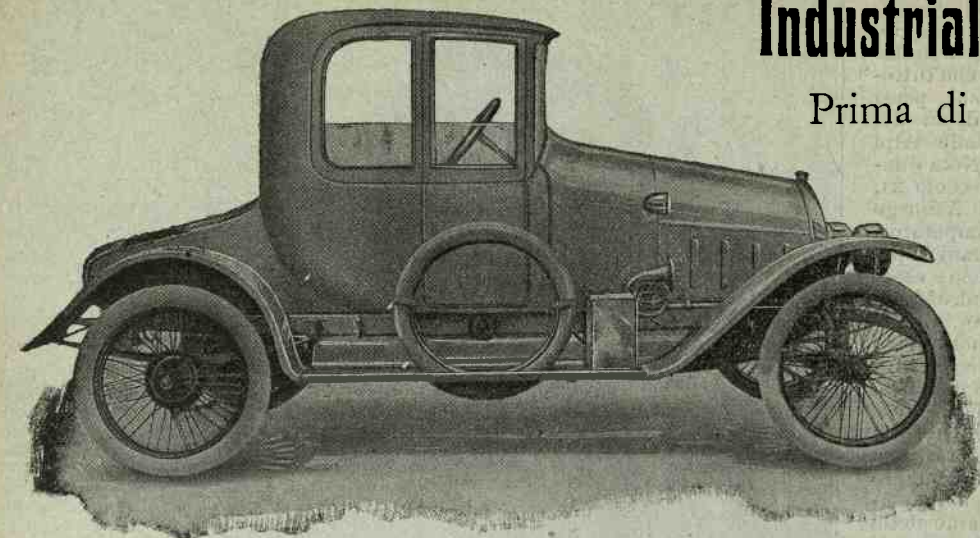
Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

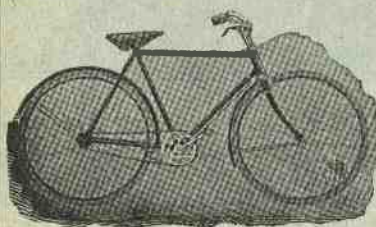
Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



Premiata Cartucceria Tecnica
A. MARCONCINI - Verona
Agente delle Case:
Muller - Klever - Lien & Brennek
Munizioni
Mullerite e Mullerite Melangée
di polvere T. J. - D. N.
CATALOGO A RICHIESTA

CARTUCCE MAGICHE. La più geniale trovata pirotecnica. Tutti, specie i Villeggianti, dovrebbero provvedersene. Ogni pacco contiene 8 Magiche assortite e 2 Shrapnelle (inoffensive) utilissimi per scovare la selvaggina dai luoghi inaccessibili. L. 2,50 il pacco. **Guardarsi bene dalle contraffazioni.**



Bicicletta di gran turismo
Marca **ECLTA** Modello 1914
con manubrio inglese a due freni, ruota libera, parafranghi e accessori, garanzia per 12 mesi, **Lire 95.**

GIOVANNI SOTTILE
Via Piccola 5. Ceolla, 22, 24, 26, 28 - **Palermo.**

FORZA, RESISTENZA
ENERGIA, AGILITÀ
per mezzo delle



EMBRUOZIONI
CROQUETTES
POLVERE

Indispensabili
agli Sportsman
In vendita:

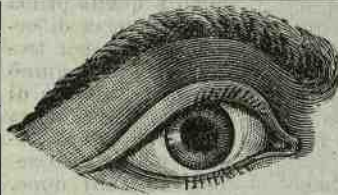
DITTE DI SPORT E CICLI
PREPARATE DA

A. CARON, FARMACISTA

Scatola campione col 6 Prodotti ARIS
e trattato del massaggio, Lire 1.50 Franco

Deposito Generale per l'Italia

ARANO & TROMBETTA, Via S. Damiano, 46, MILANO



NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU

Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratis a tutti.**
V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - **Napoli.** - Telefono 18-84.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

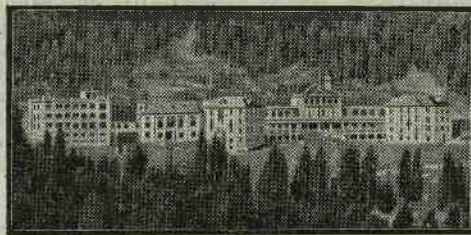
R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di **TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.
Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.
PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

Fabbrica di Accumulatori Elettrici per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

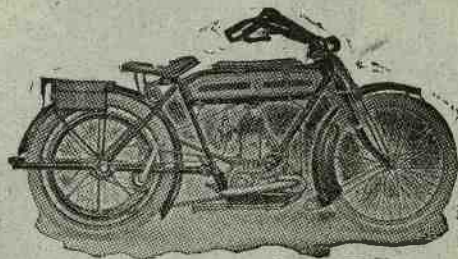
Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Motociclette SAROLEA

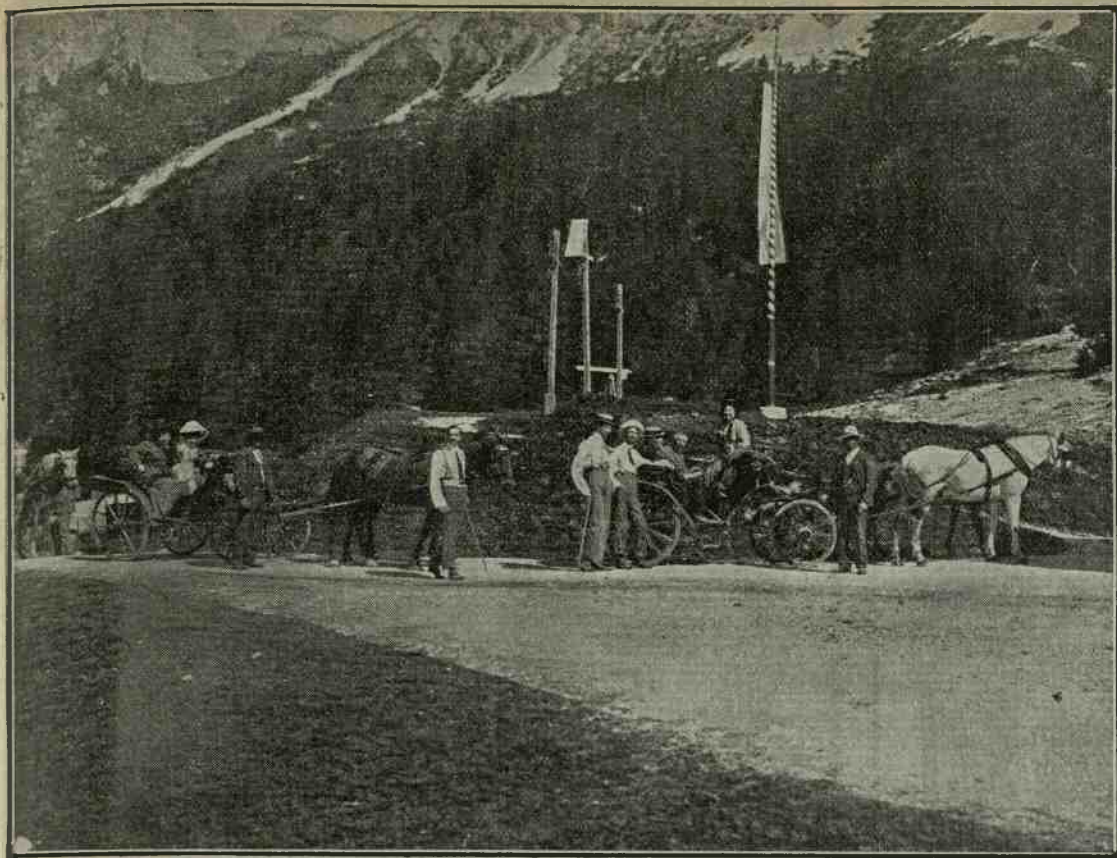
2 1/2 - 3 1/2 HP. un cilindro } a débrayage
6 HP due cilindri } e cambio di velocità.

CATALOGO GRATIS



Agente Generale per l'Italia: **SECONDO PRATI** - Milano.

In TORINO presso: **MONTECUCCO e FIORITO**, Via Nizza, 31.



Tre Croci, uno dei punti più strategici.

(Fot. Lamp).

Dopo la presa di Cortina d'Ampezzo

A degna risposta del proclama nobilissimo lanciato alle popolazioni cadorine a festeggiare la conquista di Cortina d'Ampezzo, un manipolo di animosi — dice un collaboratore della *Nazione* — trasse dall'alto del palazzo della magnifica Comunità Cadorina e collocò ai piedi della statua a Tiziano Vecellio una lapide che sino a ieri la preoccupazione politica aveva segregato nell'ombra. E' il testamento politico di Calvi inciso sul marmo, che il Cadore ha ridato alla luce. Eccolo:

«... dichiaro: che piuttosto di rinnegare i santi principii sui quali riposa la causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla Casa d'Austria e di sanzionarne i diritti con un atto qualunque che sembri una adesione e una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, io, Pietro Fortunato Calvi di Noale, già ufficiale dell'esercito austriaco, ex-colonnello nell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato nel capo per crimini di alto tradimento, subisco lieto la morte, proclamando in faccia al patibolo che quello che ho fatto di mia certa scienza e coscienza sono pronto a farlo ancora per scacciare l'Austria dagli Stati italiani, che contro il buon diritto ha usurpati e tiene sotto il suo dominio. Chieggo che questa mia dichiarazione, da me stesa e a mente sana sottoscritta di mio proprio pugno e carattere, sia dalla Corte speciale di Giustizia unita al mio processo, affinché tutti sappiano che Pietro Fortunato Calvi ha eletto di morire piuttosto di tradire anche con un'apparenza di viltà la sua Patria. — Da Castello di San Giorgio in Mantova, 5 luglio 1855. — *Pietro Fortunato Calvi*».

Mai atto parve al Cadore più santo di questo che risvegliò le due grandi ombre a quelli che fino a pochi giorni sono erano mal segnati confini della Patria.

Attorno alla guerra

Il soldato in guerra ha, soprattutto, bisogno di lottare contro la stanchezza. Per vincerla — dice un fisiologo igienista francese, che scrive sul *Correspondent* — appena il soldato ha finito il suo servizio in trincea e si trova al sicuro, padrone di sé e del suo tempo, deve spogliarsi completamente, stendere i panni davanti al fuoco e lavarsi. Spesso si dovrà contentare di un'abluzione un po' sommaria, non potendo disporre di una

grande quantità d'acqua: l'importante è d'usare acqua tiepida in principio, per bagnare bene la pelle, poi molto sapone per aprirne i pori, e infine altra acqua tiepida, o, se non è possibile, anche fredda, per detergerla completamente. Il miglior modo di asciugarsi è di mettersi davanti al fuoco, perchè in tal maniera si eccita ancor più la secrezione cutanea: una cosa che bisogna evitare assolutamente è di indossare la stessa biancheria che si portava prima. In mancanza di biancheria pulita è preferibile rimettere quella del giorno innanzi, la quale avrà, per lo meno, il vantaggio di essere bene asciutta. L'altra, dopo essere stata avvicinata al fuoco il più possibile, ed esposta così ad una temperatura che, almeno in parte, la sterilizzi, può essere piegata e riposta nel sacco, per l'indomani. Insaponarsi subito, senza essersi prima bagnati, è un errore: lavarsi incompletamente è un errore: non lavarsi, quando si può, è più che un errore: è un delitto contro sé stesso, che il soldato non deve commettere.

Talvolta non potrà far ciò, ma in ogni circostanza, non gli mancherà mai il modo di lavarsi le mani prima di mangiare, e questo, almeno, non si deve trascurare. Gli'inglesi usano sempre questa precauzione, che i soldati francesi dimenticano troppo spesso, e secondo le statistiche ufficiali, i casi di febbre tifoide nei due eserciti stanno nel rapporto di 1 a 5,3. Sarebbe desiderabile lavare

spesso e bene la biancheria. Il bucato ha una grande importanza igienica, e il Comando militare francese ha cercato d'impiantare, dovunque ha potuto, lavanderie e apparecchi per la sterilizzazione dei vestitari. Vi sono però luoghi dove bisogna limitarsi a lavare con acqua più o meno tiepida, e altri ancora dove bisogna servirsi dell'acqua fredda. Ad ogni modo, quando il bucato e la sterilizzazione sono impossibili, il soldato deve almeno esporre al fuoco la biancheria asciutta, il che basta a distruggere gran numero di germi nocivi. Simili pratiche di pulizia varranno anche a liberarlo dagli insetti parassiti.

**

Da uno splendido articolo del *Temps*:

«Il gesto eroico dell'Italia che spiega il suo vessillo sul campo di battaglia e reclama con entusiasmo la sua parte di gloria nella lotta di cui ha misurato ogni pericolo ed ogni onere, è un atto conforme non soltanto alla politica, ma anche all'estetica di tutta una razza illustre, nobilmente pervasa d'arte e di bellezza. Vi sono momenti in cui la più alta poesia trova accordi con la più saggia diplomazia per mostrare agli uomini di coraggio la via da seguire e gli errori da evitare. La volontà di Garibaldi, l'eroe idealista e cavalleresco è compiuta. Il popolo italiano sordo a suggestioni che non potevano ledere la sua generosa volontà ha riconosciuto nella voce d'un poeta nazionale, l'appello alla sua coscienza. Così si verifica una volta di più questa legge storica, che vuole che la vita letteraria degli italiani sia unita armoniosamente alla loro vita politica.

**

Ed invece nel *Tag*, giornale berlinese, il ben noto colonnello Pock Hammer, traduttore della *Divina Commedia*, e fanatico dantista, fa rivolgere da Dante in versi tedeschi un aspro rimprovero agli italiani; Dante separa nei versi del colonnello la sua responsabilità da quella degli italiani, e non so perchè non gli abbia anche fatto invocare dall'Altissimo... o da monna Beatrice la sconfitta dei suoi fratelli, i quali si son resi così degeneri specie quei ribelli della... Dante Alighieri.

Oh la *Kultur*...

**

I due campioni di lotta, Giovanni ed Emilio Raicevitch, si sono arruolati a Roma come volontari. Essi hanno dovuto superare qualche difficoltà; anzitutto quella delle carte personali, che sono a Trieste. Ma la burocrazia ne uscì brillantemente. Le carte saranno allegate alle domande quando le avremo riassunte nella città di origine. In fondo, poi, lo stato civile era sicuro. Emilio Raicevitch, italiano di Trieste, d'anni 42, ingegnere, campione italiano di lotta; Giovanni Raicevitch, italiano di Trieste, d'anni 33, campione mondiale di lotta. Ed ecco come i due lottatori sono entrati a far parte del Corpo volontari automobilisti e si batteranno valorosamente per la loro Patria.

— Perchè, vedete — Emilio Raicevitch dichiarava ad un giornalista — noi abbiamo aperta una via sola: quella della resa non l'abbiamo.

— Certo non l'abbiamo — aggiunse Giovanni, sorridendo — perchè se ci prendono vivi ci impiccano.

— Ma non ci prenderanno vivi — concludeva il campione del mondo.



Cortina d'Ampezzo.

(Fot. Lamp).

BUSTI

Moderni, igienici,
sport, reggipetti,
ventriere, correttori,
salviette igieniche, tonneaux.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !

Preferendo i

PIRELLI

*favorite il lavoro nazionale
e comperate un prodotto garantito.*

Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA", garantita per 15 mesi
Copertura Tipo "A", garantita per 12 mesi
Copertura Tipo "FLEXOR", garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Pont. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avviamento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

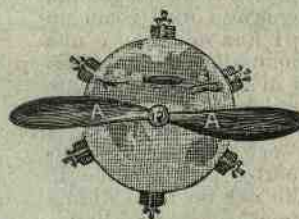
**Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reperto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

FONZO GIOVANNI, Gerente responsabile.

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANO

Telegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**
Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica
CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.

L'illustrazione della guerra viene stampata dalla S.T.E.N. Società Tipografica-Editrice Nazionale.